

Storia & Storie



Sant'Eufemia, i 5mila parti della Pierina

La signora Paganelli è stata levatrice dal '23 al '67. Mostra in San Gaetano

**N**on solo mani, pulsioni. Gli odori della vigilia alla prima luce emettono una specialissima tattilità, cioè un tocco delegato, insieme, dalla natura, dalla scienza e dai santi. Tutto si riassume nell'incanto del primo vagito.

La signora Pierina Paganelli, (1886-1967), in poco meno di mezzo secolo, dal 1923 al 1967, da levatrice magistrale, aiutò a venire alla luce 5mila bambini, circa 3 volte il paese di Sant'Eufemia, i più dei quali passeggiano le loro contrade e molti riposano al camposanto. Così che lei, la signora Pierina, viene a rappresentare il sindaco morale del paese dei vivi e dei morti.

Ora, fino al 9 ottobre, nella chiesetta di San Gaetano, a Sant'Eufemia della Fonte, in via Indipendenza 37, si è allestita una mostra di documenti e di immagini dell'epopea della nostra levatrice. Il movente è la gratitudine, la memoria, il passaggio delle testimonianze, affinché si conosca, ci si alimenti e si condivida del cielo e della terra, dei sassi e dei cantoni, dei santuari e dei municipi in cui si è nati. Orari di apertura, da lunedì a sabato, ore 16-18; domenica dalle 15 alle 18.

Tutto incomincia, per noi, con l'avvicina di una strana delegazione. C'è il pittore Carlo Pescatori, scrittore di un libro narrato in capitoli «Merlin Coccai» e apparso sul nostro giornale, libro edito da Marco Serra Tarantola, dove si narra della vita a Sant'Eufemia e si riporta un profilo commovente della signora Pierina: «Passa questa donna per le vie del paese sempre con vestiti scuri che indossa come una divisa. È magra e scattante, ha i capelli neri con qualche ciocca grigia che tiene tirati all'indietro e annodati a crocchia sulla nuca. Calza scarpe basse, quasi da uomo e porta sempre una borsa rigida di pelle nera simile a quella del medico condotto». Accanto al nostro pittore c'è una signora slanciata, Giuliana Antonelli, parlata leale, docente alle Elementari. Scrive nella prefazione: «Si narra il profumo dell'erba tenera della Maddalena, la montagna immensa, inesplorata, incantata che si innalza sopra Sant'Eufemia e che della donna ha nome, fattezze e misteri».

Con Pescatori e la Antonelli, viene da noi il nipote della signora Pierina, Bruno Arrighini; ci inonda di quaderni con la grafia e la lucidità della levatrice. Per ogni infante, una relazione, tipo e modalità dell'intervento, cenni ambientali. Parole e respiri di levatrice. Prima, del 1914, lo studio a Milano per prendere il diploma, appunti presi in tre-

no e ripassati a mente in bicicletta, «Consigli della levatrice».

Vi è il prototipo esteso della prima cartella clinica al mondo, un graffito da arte rupestre del levare e porgere sulla terra, del togliere dal buio e portare alla luce.

I confetti della levatrice sono le riflessioni intorno a un parto, dedicate uno ad uno, un portento letterario che potrebbe sedersi nelle scuole, nei municipi, nelle biblioteche. Sapete che ricchezza è conoscere come si è venuti al mondo? Si eleva un rapporto doppio di maternità, si nasce con una mamma-vice, si godrà di un'osservazione da lontano e il giorno in cui ti incanterai troppo sulla visione narcisistica del tuo ombelico, una vocina dirà: «Guarda altrove, incontra gli altri. Guarda in alto: lì, ho già fatto io».

La moltitudine dei nati, nel giro di una ventina di anni diventerà il paese bruciante nei filari della vite, nelle prime fabbriche, sui pendii di un pezzo di granturco, nell'osteria dei bianchi Maddalena.

Nelle ore dei fuochi fatui, dicono gli spiriti buoni, si passa ad augurare la buona notte alla signora Pierina.

Tonino Zana



Pierina Paganelli porta in braccio un suo nato dopo il Battesimo

1915: in bici verso Milano per prendere il diploma

500 metri in salita dalla chiesa

parrocchiale di Sant'Eufemia e sei davanti alla chiesetta di San Gaetano, un cuoricino spirituale corrispondente alla laicità di 20 metri quadri con volume doppio in altezza. Al centro la bicicletta nera, Bianchi, della Pierina Paganelli, sui muri, ai lati, le fotografie e i certificati comunali e scolastici del tempo. In una teca, gli strumenti per far venire al mondo. Gli Amici dell'Arte, organizzatori di questo evento intitolato, «Due mani e un grande cuore», sono stati davvero bravi, hanno interpretato il silenzio desiderio di Sant'Eufemia di ringraziare la signora Pierina Paganelli.

Una volta tanto, di partorire per lei questa memoria, femmina e maschio, in sicura buona salute. Eccolo, l'onnipresente sindaco di Brescia, Bruno Boni a stringere la mano alla Pierina. Ed ecco, su un altare di San Gaetano, le piccole fotografie e i nomi e cognomi delle levatrici di tutta la provincia di Brescia. «Nel 1923 - si legge - il sindaco Pietro Bertolotti la nomina levatrice». È il tempo il paese è autonomo, «stampa moneta sant'eufemina», possiede una delle levatrici più brave del mondo. E se ne vanta. zana

«LEI SA FARE E FA BENE...»



In mostra si legge un documento singolare rilasciato dal docente milanese all'alleva bresciana. Le parole duravano di più; 1923, il prof. Falsetti scrive: «È degna del mio elogio, una levatrice che sa fare e che fa bene»

UNA MOSTRA PERMANENTE



La mostra, si diceva, rimarrà aperta fino al 9 ottobre. E sarebbe bello ospitarla - una parte di essa - senza tempo in un luogo speciale. Ci viene in mente la Biblioteca comunale. Un angolo basterebbe. Un luogo o l'altro.

STORIE DI CARITÀ FRANCEScana



Come sarà stato il ritorno della signora Pierina, madre putativa di 5mila messi al mondo? Veniva da una famiglia di carità. Suo fratello, padre Celestino era un francescano. Confortava le anime nelle carceri.

Vedova ed emancipata con grinta cristiana

In mostra l'epopea di una donna straordinaria agli inizi del Novecento



La «siura» Pierina Paganelli, levatrice a Sant'Eufemia

**Z**elo, abnegazione, premura. Tre sostantivi riassumono il gran bene delle autorità e del popolo di Sant'Eufemia verso la signora Pierina Paganelli. Il diploma conquistato a Milano, 1915, tempo di guerra, dimostra lo spirito libero e combattivo della signora Pierina Paganelli, vedova con una piccolina, éspirt sentimentale di forte spessore emancipativo, suggerisce Giuliana Antonelli. La levatrice è emancipata per le ragioni che ogni nascituro la obbliga a liberarsi da qualsiasi laccio. Per l'anarchia dell'ora, l'ob-

bligo del venire al mondo. Lei interviene e scrive. Ecco gli «Appunti di ostetricia e medicina generale. Consigli alla puerpera». Da il segno di un legame tra famiglia e levatrice della durata di mesi e mesi, quindi di anni e anni in una rete di irrinunciabili sentimenti e terapie. Ci fossero state le primarie e lei avesse avuto passione politica, Pierina Paganelli avrebbe sbaragliato notabili liberali e democristiani, rossi e neri. Sapevano, però, i politici del paese, che l'amore totale nell'eterna sfida di venire al mondo e di curare la prima

luce non lasciavano spazio ad altre passioni. La passione per la vita viene prima della passione per la politica, e non c'è sindaco e presidente della Repubblica che possa diventare tale senza prima venire al mondo. Questa è la precedenza di Pierina rispetto a Paroli e a Napolitano. Poiché si sa bene che nelle urne delle primarie fantazzate, prima arriva Pierina e gli altri si mettono in fila, il sindaco pro tempore e il presidente pro tempore. Lei, la levatrice di Sant'Eufemia è davvero per sempre: il primo vagito la rende intatta e amabilmente perenne. zana

# Sant'Eufemia, i cinquemila parti della Pierina

## La signora Paganelli è stata levatrice del '23 al '67. Mostra in San Gaetano

Non solo mani, pulsioni. Gli odori della vigilia alla prima luce emettono una specialissima tattilità, cioè un tocco delegato, insieme, dalla natura, dalla scienza e dai santi. Tutto si riassume nell'incantamento del primo vagito.

La siura Pierina Paganelli, (1886- 1967), in poco meno di mezzo secolo, dal 1923 al 1967, da levatrice magistrata, aiutò a venire alla luce 5mila bambini, circa 3 volte il paese di Sant'Eufemia, i più dei quali passeggiano le loro contrade e molti riposano al camposanto. Così che lei, la siura Pierina, viene a rappresentare il sindaco morale del paese dei vivi e dei morti.

Ora, fino al 9 ottobre, nella chiesetta di San Gaetano, a Sant'Eufemia della Fonte, in via Indipendenza 37, si è allestita una mostra di documenti e di immagini dell'epopea della nostra levatrice. Il movente è la gratitudine, la memoria, il passaggio delle testimonianze, affinché si conosca, ci si alimenti e si condivida del cielo e della terra, dei sassi e dei cantoni, dei santuari e dei municipi in cui si è nati. Orari di apertura, da lunedì a sabato, ore 16-18; domenica dalle 15 alle 18.

Tutto incomincia, per noi, con la visita di una strana delegazione. C'è il pittore Carlo Pescatori, scrittore di un libro narrato in capitoli «Merlin Coccai» e apparso sul nostro giornale, libro edito da Marco Serra Tarrantola, dove si narra della vita a Sant'Eufemia e si riporta un profilo commovente della siura Pierina: «Passa questa donna per le vie del paese sempre con vestiti scuri che indossa come una divisa. È magra e scattante, ha i capelli neri con qualche ciocca grigia che tiene tirati all'indietro e annodati a crocchia sulla nuca. Calza scarpe basse, quasi da uomo e porta sempre una borsa rigida di pelle nera simile a quella del medico condotto».

Accanto al nostro pittore c'è una signora slanciata, Giuliana Antonelli, parlata leale, docente alle Elementari. Scrive nella prefazione: «Si narra il profumo dell'erba tenera della Maddalena, la montagna immensa, inesplorata, incantata che si innalza sopra Sant'Eufemia e che della donna ha nome, fattezze e misteri».

Con Pescatori e la Antonelli, viene da noi il nipote della siura Pierina, Bruno Arrighini; ci inonda di quaderni con la grafia e la lucidità della levatrice. Per ogni infante, una relazione, tipo e modalità dell'intervento, cenni ambientali. Parole e respiri di levatrice. Prima, del 1914, lo studio a Milano per prendere il diploma, appunti presi in treno e ripassati a mente in bicicletta, «Consigli della levatrice».

Vi è il prototipo esteso della prima cartella clinica al mondo, un graffito da arte rupestre del levare e porgere sulla terra, del togliere dal buio e portare alla luce.

I confetti della levatrice sono le riflessioni intorno a un parto, dedicate uno ad uno, un portento letterario che potrebbe sedersi nelle scuole, nei municipi, nelle biblioteche. Sapete che ricchezza è conoscere come si è venuti al mondo? Si eleva un rapporto doppio di maternità, si nasce con una mamma-vice, si godrà di un'osservazione da lontano e il giorno in cui ti incanterai troppo sulla visione narcisistica del tuo ombelico, una vocina dirà: «Guarda altrove, incontra gli altri. Guarda in alto: lì, ho già fatto io».

La moltitudine dei nati, nel giro di una ventina di anni diventerà il paese brulicante nei filari della vite, nelle prime fabbriche, sui pendii di un pezzo di granturco, nell'osteria dei bianchi Maddalena.

Nelle ore dei fuochi fatui, dicono gli spiriti buoni, si passa ad augurar la buona notte alla siura Pierina.

**Tonino Zana**

## Vedova ed emancipata con grinta cristiana

In mostra l'epopea di una donna straordinaria già agli inizi del Novecento

Zelo, abnegazione, premura. Tre sostantivi riassumono il gran bene delle autorità e del popolo di Sant'Eufemia verso la siura Pierina Paganelli. Il diploma conquistato a Milano, 1915, tempo di guerra, dimostra lo spirito libero e combattivo della signora Pierina Paganelli, vedova con una piccolina, esprit sentimentale di forte spessore emancipativo, suggerisce Giuliana Antonelli.

La levatrice è emancipata per le ragioni che ogni nascituro la obbliga a liberarsi da qualsiasi laccio. Per l'anarchia dell'ora, l'obbligo del venire al mondo. Lei interviene e scrive. Ecco gli «Appunti di ostetricia e medicina generale. Consigli alla puerpera». Dà il segno di un legame tra famiglia e levatrice della durata di mesi e mesi, quindi di anni e anni in una rete di irrinunciabili sentimenti e terapie.

Ci fossero state le primarie e lei avesse avuto passione politica, Pierina Paganelli avrebbe sbaragliato notabili liberali e democristiani, rossi e neri. Sapevano, però, i politici del paese, che l'amore totale nell'eterna sfida di venire al mondo e di curare la prima luce non lasciavano spazio ad altre passioni. La passione per la vita viene prima della passione per la politica, e non c'è sindaco e presidente della Repubblica che possa diventare tale senza prima venire al mondo. Questa è la precedenza di Pierina rispetto a Paroli e a Napolitano. Poiché si sa bene che nelle urne delle primarie fantasizzate, prima arriva Pierina e gli altri si mettono in fila, il sindaco pro tempore e il presidente pro tempore. Lei, la levatrice di Sant'Eufemia è davvero per sempre: il primo vagito la rende intatta e amabilmente perenne.

## 1915: in bici verso Milano per prendere il diploma

500 metri in salita dalla chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia e sei davanti alla chiesetta di San Gaetano, un cuoricino spirituale corrispondente alla laicità di 20 metri quadri con volume doppio in altezza. Al centro la bicicletta nera, Bianchi, della Pierina Paganelli, sui muri, ai lati, le fotografie e i certificati comunali e scolastici del tempo. In una teca, gli strumenti per far venire al mondo. Gli Amici dell'Arte, organizzatori di questo evento intitolato, «Due mani e un grande cuore», sono stati davvero bravi, hanno interpretato il silenzioso desiderio di Sant'Eufemia di ringraziare la signora Pierina Paga-

nelli.

Una volta tanto, di partorire per lei questa memoria, femmina e maschio, in sicura buona salute. Eccoli, l'onnipresente sindaco di Brescia, Bruno Boni a stringere la mano alla Pierina. Ed ecco, su un altro lato di San Gaetano, le piccole fotografie e i nomi e cognomi delle levatrici di tutta la provincia di Brescia. «Nel 1923 - si legge - il sindaco Pietro Bertolotti la nomina levatrice». È il tempo il paese è autonomo, «stampa moneta santeufemina», possiede una delle levatrici più brave del mondo. E se ne vanta..